

La transizione Il “vice” Mottolini: «Due anni insieme Percorso positivo»

■ I due anni di transizione maturati da Confindustria Lecco e Sondrio per mandare a regime la fusione fra le due associazioni territoriali sono stati «molto positivi per entrambe le associazioni».

A dirlo a margine dell'assemblea associativa è Emilio Mottolini, vicepresidente di Confindustria Lecco e Sondrio, sondriese e imprenditore dell'alimentare. Nel bilancio della gestione degli ultimi due anni individua un valore aggiunto che ha dato risultati in termini di coesione interna e crescita di un'associazione con forte massa critica e quindi più ascoltata sui vari tavoli istituzionali. «Su questa base - ci dice Mottolini - creeremo un gruppo ancora più coeso per lavorare su problemi comuni. E lo faremo col nuovo presidente Riva, che è un trascinateur particolare in termini di emozioni e idee».

Ora, ha aggiunto l'imprenditore, il nuovo impegno delle aziende di Sondrio è verso quell'innovazione spinta del programma 4.0, irrinunciabile per rimanere sui migliori mercati, quelli che non fanno sconti a chi non regge la competitività più avanzata.

«Con i nostri imprenditori - aggiunge Mottolini - ci stiamo preparando a Industria 4.0, sappiamo bene quanto sia irrinunciabile. Abbiamo mezzi, idee,

persone. Capacità per affrontare ogni sfida. In questo caso si tratta di una sfida doppia perché, ne sono certo, con Industria 4.0 si apriranno opportunità anche occupazionali per settori ad alta tecnologia».

«Dovremo senza dubbio affrontare problemi importanti di riqualificazione dei lavoratori e di formazione nel raccordo scuola-lavoro - è stata la considerazione da parte del vicepresidente di Confindustria Lecco e Sondrio -. È un nuovo inizio per tutti, non si può dire ora quanto resteranno inclusi e quanti no nel mondo del lavoro, ma abbiamo buone ragioni per pensare che questa innovazione porterà beneficio per tutti».

Dopo aver fornito il quadro geopolitico in cui si muovono le imprese, nonché i dati che mostrano la ripresa occupazionale grazie a decontribuzione e jobs act, Marco Fortis (Fondazione [Edison](#)) ha ricordato che «restano punti deboli, quali il rilancio dell'occupazione giovanile, la crescita al Sud e nelle isole di persone deprivate, che non possono permettersi nemmeno consumi basilari e per le quali serve un piano a contrasto della povertà, Serve che le riforme vadano avanti, che si liberalizzino i settori. Altrimenti una zavorra frenerà la crescita».

